



## Inclusione: un sogno realizzabile?

## Cosa succede in Italia? E nel resto dell'Europa?

*a cura di Enrica Maria Bianchi, Viviana Rossi, Barbara Urdanch*

Una scuola per tutti e di tutti non è solo un diritto: è un atto di responsabilità civile e umana. Ma è possibile?

Nelle nostre classi è in costante aumento il numero di alunni che vanno male a scuola. Ma non sono solo studenti con disabilità quelli che non raggiungono il successo formativo: sono bambini/ragazzi che, con continuità o per determinati periodi manifestano dei bisogni educativi speciali, quelli che la Direttiva MIUR "Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", del 27-12-2012, ha definito "*studenti con BES*".

Quando parliamo di BES, parliamo di alunni che rientrano in una di queste **tre grandi sotto-categorie**:

- quella della disabilità
- quella dei disturbi evolutivi specifici (i disturbi specifici dell'apprendimento/DSA, i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, del funzionamento intellettivo limite (FIL), della coordinazione motoria, quelli dell'attenzione e dell'iperattività
- quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Insomma, tutti quegli alunni che hanno bisogno di una "speciale attenzione", ma che, non avendo una certificazione di disabilità (legge 104/1992), né di DSA (legge 170/2010, non avevano la possibilità di avere un insegnante di sostegno o diritto ad un percorso didattico/educativo personalizzato, con obiettivi, strategie, strumenti e valutazioni pensati su misura per loro. Parliamo degli studenti che hanno difficoltà di apprendimento dovute alla non conoscenza della lingua italiana o anche derivanti dal vivere in contesti socio-economico e culturale poveri.

Nell'affrontare il discorso sul disagio scolastico, la Direttiva punta sull'analisi dei bisogni di ogni studente ed estende a tutti quelli in difficoltà il diritto alla personalizzazione del loro progetto educativo e ad un ambiente di apprendimento inclusivo. La Direttiva ha cercato così di completare il percorso che era iniziato nel 1977, con la legge 517 (piena integrazione dei soggetti disabili), continuato nel 1992 con la Legge quadro n.104 (per l'assistenza, l'integrazione delle persone in situazione di handicap), ripreso con la Legge 53/2003 (personalizzazione), la Legge 170/2010 e successive integrazioni, per gli alunni con DSA, estesa poi anche agli altri BES.



## Ma cosa si intende per inclusione?

Semplicemente “*L’educazione di alunni con disabilità nella scuola comune*” (Education of children with disabilities in the general school system - Department of Education, 2013, Inghilterra)

Attenzione: *L’inclusione non vuol dire assicurare un posto in classe. Essere inclusivi richiede uno sforzo continuo che assicuri una partecipazione attiva dell’alunno nell’ambito pedagogico e sociale.* (C. De Vecchi, Principi dell’inclusione, 2013)

A livello internazionale: “*L’educazione inclusiva è un processo continuo che mira ad offrire educazione di qualità per tutti rispettando diversità e differenti bisogni e abilità, caratteristiche e aspettative educative degli studenti e delle comunità, evitando ogni forma di discriminazione*” (UNESCO 2000 - Dakar Framework for Action Education for all = obiettivo per i Governi da raggiungere entro il 2015 International Conference on Education-Ginevra 2008)

Dal «vecchio» concetto di **integrazione** (consentire e facilitare al «diverso» la maggior partecipazione possibile alla vita scolastica degli «altri») a quello di **inclusione** (strutturare i contesti educativi in modo tale che siano adeguati alla partecipazione di tutti, ciascuno con le proprie modalità). La scuola deve creare per tutti i ragazzi ambienti accoglienti e facilitanti, attraverso buone strategie educativo/didattiche, che possano contribuire alla crescita cognitiva e psicosociale dei bambini in situazioni di difficoltà. La diversità all'interno del contesto scolastico deve rappresentare una sfida per insegnanti, dirigenti scolastici, comunità scolastica, famiglie e territorio, ognuno con specifiche funzioni ... vissuta in un’ottica inclusiva.

La nozione di inclusione afferma l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curriculum e delle strategie organizzative delle scuole, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti fra gli alunni (Dovigo, 2007).

## Questo è il sogno. Ma la realtà com'è?

**In Italia**, diversamente dagli altri Paesi Europei, abbiamo un'esperienza di ormai 30 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla prima legge del 1977, fino ad arrivare alla legge nota come la Buona scuola, la 107/2015.

**E in Europa?** Negli ultimi anni anche la Comunità Europea ha focalizzato la sua attenzione sull'educazione dei bambini con bisogni speciali e sulla loro situazione nelle scuole. Ci riferiamo alla *Dichiarazione di Salamanca*, la *Carta di azione per i bisogni educativi speciali* (UNESCO 1994) e, soprattutto alla *Convenzione dei diritti delle Persone con Disabilità* redatta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (2006), sottoscritta da molti



paesi del mondo.

Da una recente ricerca del MIUR, Ufficio di Statistica, *“L’integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado. Anno scolastico 2014-2015”* risulta che in Italia sia in aumento la presenza di alunni con disabilità. Nell’anno scolastico 2014-2015, infatti, gli alunni con disabilità sono stati stimati pari a 86.985 nella scuola primaria (3,1% degli alunni) e 66.863 nella scuola secondaria di I grado (3,8%). Nella scuola primaria si stima che il 7,4% degli alunni con disabilità non sia addirittura autonomo nello spostarsi, nel mangiare o nell’andare in bagno; nella scuola secondaria di I grado la stima è del 5,7%. Nel complesso di tutti gli ordini di scuola si registra una percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni pari al 2,8% per le scuole statali e dell’1,5% per le scuole non statali. Relativamente alle tipologie di disabilità, la disabilità intellettiva e i disturbi dello sviluppo rappresentano i problemi più frequenti negli alunni con disabilità in entrambi gli ordini scolastici considerati.

**In tutti questi casi è previsto l’insegnante di sostegno. Ma si è modificato il numero il numero dei docenti di sostegno negli anni?**

IL Rapporto del MIUR precisa che, tra l’a.s.2001/2002, il rapporto tra gli alunni con disabilità e i posti per il sostegno ha avuto un andamento variabile, passando da 1,88 a 2,09 alunni per posto di sostegno; a partire dall’a.s.2009/2010 tale rapporto ha visto, viceversa, una continua diminuzione fino ad attestarsi, nell’a.s.2014/2015 a 1,85 alunni per posto di sostegno. Il rapporto tra il numero dei docenti per il sostegno e il numero complessivo dei docenti ha visto, nel corso degli anni, una crescita quasi costante. I dati del MIUR indicano il progressivo aumento della dotazione: attualmente, nella media nazionale, è circa 1,82 alunni con disabilità ogni docente di sostegno.

**Ma ci sono anche gli alunni che non hanno diritto al sostegno.** Sono gli studenti con disturbo specifico di apprendimento (DSA): 186.803 unità, frequentanti le scuole di ogni ordine e grado, pari al 2,1% del totale degli alunni. Essi sono maggiormente presenti nelle regioni del nord ovest in cui la percentuale sul totale dei frequentanti è prossima al 3,4%. Nel corso degli ultimi anni le diagnosi di DSA (nelle varie forme di dislessia, discalculia, disortografia, disgrafia) sono notevolmente aumentate. Si è passati dallo 0,7% di alunni con DSA nell’a.s.2010/2011 al 2,1%, nell’a.s.2014/2015.

Come abbiamo già accennato, rientrano nei BES anche gli alunni stranieri. Da una recente statistica del MIUR, sull’anno scolastico 2014/2015, risulta che, dopo anni di continua crescita, il numero degli studenti con cittadinanza non italiana, sembra essersi stabilizzato. Rispetto all’anno scolastico precedente, l’incremento degli studenti con cittadinanza non italiana è pari a solo circa 3.000 unità, per un numero complessivo di 805.800 alunni. Più precisamente, diminuiscono gli alunni stranieri nella scuola dell’infanzia e nella scuola secondaria di primo grado, mentre aumentano quelli frequentanti la scuola primaria e la scuola secondaria di secondo grado.



## Cosa fa la scuola italiana per affrontare tutta questa variegata situazione?

La situazione non è certo omogenea, ma su tutto il territorio nazionale si sta assistendo da parecchi anni alla diffusione di processi inclusivi iniziati all'interno, da un cambiamento culturale partito da sacche di passione, dalla valorizzazione delle risorse presenti, dalla collaborazione tra le persone ..... che ha portato a un cambiamento di prospettiva delle strategie educative nei confronti degli alunni «diversi», con l'adozione di un approccio inclusivo basato sull'individuazione di obiettivi educativi comuni a tutti gli alunni, indipendentemente dalle loro abilità o disabilità.

La pubblicazione in Italia dell'*Index per l'inclusione*, di Booth e Ainscow, pubblicato nel 2000 dal *Centre for Studies on Inclusive Education*, è diventato infatti nel corso degli anni un punto di riferimento per ciò che riguarda lo sviluppo della progettazione inclusiva nelle scuole.

## E in Europa?

In Europa il grado di integrazione degli alunni con disabilità varia da paese a paese e differenti sono le tipologie dei sistemi di inclusione adottati. Si possono indicare **tre orientamenti prevalenti**:

1. sistema di inclusione, in cui si ha la massima integrazione degli alunni con disabilità prevedendo l'inserimento di quasi tutti questi alunni nel sistema scolastico ordinario (ad es. in **Italia e in Spagna**);
2. sistema con distinzione, che prevede due sistemi di istruzione separati, in cui gli alunni con disabilità vengono solitamente inseriti in scuole o classi speciali e hanno contatti scarsi o nulli con l'ambiente normale (ad es. in **Germania e nei Paesi Bassi**);
3. sistema misto, in cui l'istruzione normale coesiste con l'istruzione speciale, che comporta la compresenza di molteplici approcci e servizi: gli alunni con disabilità possono essere inseriti sia nella scuola ordinaria sia nelle scuole speciali, con un insieme di soluzioni diverse (ad es. in **Gran Bretagna, Francia, Svezia e Finlandia**).

Presenteremo i dati tratti dai rapporti pubblicati periodicamente **dall'European Agency for Special Needs and Inclusive Education** per ciascuno di questi paesi: **Italia, Spagna, Germania, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Francia, Svezia e Finlandia**

I dati riportati sono relativi alla totalità degli alunni frequentanti la fascia dell'obbligo e fanno riferimento a quelli con disabilità, inseriti sia nelle *scuole comuni* sia nelle *scuole speciali*, agli alunni con disabilità inseriti nelle sole *scuole speciali*, agli alunni con disabilità inseriti nelle classi speciali all'interno di scuole comuni e agli alunni con disabilità inseriti nelle classi comuni all'interno del sistema scolastico ordinario.



## Il “sistema di inclusione” in Italia

Nell'a.s.2010/11, ultimo dato pubblicato dall'*European Agency for Special Needs and Inclusive Education*, in Italia a fronte di 7.278.018 alunni nella fascia dell'obbligo scolastico (6-16 anni), che permette di effettuare confronti con la situazione degli altri principali paesi europei, il 2,6% erano **alunni con disabilità che, per la quasi totalità, erano iscritti nelle classi comuni all'interno di un sistema scolastico ordinario.**

## Il “sistema di inclusione” in Spagna

In Spagna, generalmente, l'inclusione scolastica avviene con la scolarizzare degli alunni **con disabilità nelle scuole comuni.** L'inserimento in *scuole di educazione speciale*, invece, avviene solo quando insegnanti e operatori sanitari ritengono che l'inserimento in classi comuni comporterebbe risposte non sufficientemente adeguate alle necessità dell'alunno. Sia nel primo che nel secondo caso, le strategie educative sono individuate dopo un attento esame delle necessità dell'alunno, in modo da fornire risposte educative adeguate, che si concretizzano in programmi personalizzati in modo da garantire l'accesso, la permanenza e la progressione dell'alunno medesimo all'interno del sistema educativo.

## Il “sistema con distinzione” in Germania

In Germania è presente un “**sistema con distinzione**”, in cui l'istruzione degli alunni con disabilità avviene **prevalentemente in scuole speciali.** Recentemente, sono stati tuttavia introdotti programmi per incoraggiare l'integrazione nell'istruzione ordinaria di coloro che vengono ritenuti in grado di seguire l'insegnamento con profitto. Per favorire tale inserimento, gli insegnanti delle scuole ordinarie lavorano insieme agli insegnanti delle scuole speciali. Iniziando, per esempio, dallo svolgere congiuntamente attività extracurricolari o tramite l'inserimento nelle cosiddette “classi inclusive”, introdotte all'interno delle scuole comuni per consentire un inserimento progressivo da parte degli alunni provenienti dalle scuole speciali. Gli alunni con disturbi del linguaggio o comportamentali sono inseriti sempre in maniera provvisoria nelle scuole speciali, con l'obiettivo di un loro pieno reinserimento nelle classi comuni.

## Il “sistema misto” in Gran Bretagna

In Inghilterra, il sistema scolastico prevede che gli alunni con disabilità frequentino, finché possibile, scuole comuni; con percorsi di apprendimento personalizzati e di responsabilizzazione delle scuole nei confronti degli alunni con disabilità, riducendo la frequenza di tali alunni in scuole speciali. Qualora gli alunni necessitino di supporti e aiuti che non possono essere forniti dalle scuole comuni, è compito delle autorità locali garantire tali supporti in ambienti e orari extrascolastici. Accanto al percorso di integrazione nelle scuole comuni, vi sono quindi scuole speciali, che vanno dalla scuola





dell'infanzia e coprono tutto l'obbligo fino ai 16 anni e in alcuni casi anche i 2 anni successivi alla scuola dell'obbligo. Nelle scuole speciali sono generalmente accolti alunni con problemi visivi, uditivi e di linguaggio, e anche alunni con disturbi di apprendimento particolarmente gravi. I docenti di sostegno seguono un set completo di linee guida relative alla stesura di curricula personalizzati, alle metodologie di insegnamento e alle metodiche di valutazione degli alunni con disabilità, redatto da un'Agenzia governativa.

## Il “sistema misto” in Francia

In Francia il sistema di inclusione scolastica prevalente è quello **dell'integrazione individuale, completa o parziale, in una classe normale**, con sostegno pedagogico e psicologico; la scolarizzazione in classe speciale avviene comunque in ambiente scolastico normale, e prevede classi con pochi alunni ed un insegnamento impartito da docenti specializzati.

Per la scuola primaria il sistema francese prevede *classi di integrazione scolastica* (CLIS) che accolgono gli alunni con disabilità mentale, uditiva, visiva e motoria; l'insegnamento è adattato alle capacità e alla natura e importanza della disabilità degli alunni ed è collocato in scuole comuni e non speciali. Nel passaggio all'istruzione secondaria, gli alunni che presentano difficoltà scolastiche all'uscita della scuola primaria vengono accolti nelle *sezioni di istruzione generale e professionale adattata* (SEGPA).

Esistono, inoltre, le cosiddette *unità pedagogiche di integrazione* (UPI), che sono destinate specificamente agli alunni con disabilità, al fine di assicurare la continuità dei percorsi educativi dalla scuola primaria alla secondaria degli alunni provenienti dalle CLIS, in modo che tali alunni possano continuare a fruire di un percorso scolastico adattato alle loro capacità. Per gli alunni dagli 11 ai 18 anni ritenuti non in grado di frequentare gli istituti di istruzione ordinaria perché con forme di disabilità grave, esistono istituti specializzati che dipendono sia dal Ministero dell'Educazione sia dal Ministero della Salute.

## Il “sistema misto” in Svezia

In Svezia vi è un sistema misto di inclusione scolastica in cui per gli alunni con disabilità sono offerti supporti **sia nelle scuole comuni sia nelle scuole speciali**. L'istruzione obbligatoria prevede che la maggior parte degli alunni con disabilità fisica sia inserita all'interno delle classi comuni, con sostegni adeguati alla loro condizione. Gli alunni con disabilità visiva ed uditiva frequentano scuole speciali. Anche per coloro ritenuti non in grado di frequentare le scuole comuni per disabilità intellettuali è prevista la frequenza in scuole speciali o in appositi *centri di formazione*. Molto spesso, però, le scuole speciali sono istituite negli stessi locali delle scuole comuni, in modo che gli alunni possano anche seguire determinate attività con gli alunni delle classi comuni. Le scuole speciali hanno un *curriculum* appositamente determinato dall'Agenzia nazionale svedese per l'educazione. Sulla base delle capacità e dei bisogni di ogni alunno, viene stabilito un piano di studi



individualizzato, basato sul *curriculum* delle classi ordinarie, ma adattato a quanto può essere realisticamente acquisito dall'alunno. Il *curriculum* dei centri di formazione, invece, comprende 5 aree (attività artistiche, comunicazione, abilità motorie, attività della vita quotidiana, consapevolezza della realtà), i cui contenuti sono adattati alle abilità dei singoli alunni per mezzo di un piano di studi individualizzato. Anche per l'istruzione secondaria superiore, gli alunni con gravi disabilità intellettuali hanno il diritto di frequentare corsi in scuole speciali. Esistono anche scuole speciali per alunni con disabilità visiva e uditiva e alunni con disabilità fisiche.

In conclusione, riportiamo le parole finali di un *“Documento di riflessione per una vera inclusione”*, elaborato da un gruppo di lavoro, costituito da persone che operano nella scuola (insegnanti, dirigenti scolastici, in servizio e in pensione, appartenenti a varie Associazioni professionali e non, con l'obiettivo di focalizzare non solo le teorie sull'inclusione, ma anche le pratiche di cambiamento in atto nelle scuole e i progetti per attuarlo. (Torino, marzo 2014)

*“Certamente alcuni alunni presenteranno deficit e disturbi dell'apprendimento, altri difficoltà varie, altri talenti e capacità notevoli, altri stili cognitivi e intelligenze particolari, altre caratteristiche uniche dal punto di vista comunicativo, affettivo, motivazionale, altri ancora culture diverse, altri saranno simpatici, antipatici, svelti, lenti, furbi, ecc. Ma, considerato che ciò rientra nelle peculiarità dell'essere umano, tutti gli alunni hanno il diritto di essere “compresi” (sia nell'accezione di essere conosciuti bene nelle loro peculiarità, sia in quella di essere capiti, sia in quella di essere talmente “inclusi” da essere essi stessi protagonisti della vita scolastica e sociale collettiva) e pertanto di vivere esperienze formative adatte alle proprie particolarità.”*

## Fonti

MIUR – Ufficio di Statistica “L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità a.s.2014/2015 (novembre 2015)

Eurybase- Banca Dati sui Sistemi Educativi Europei(2009/10) – Rete Eurydice di informazione sull'istruzione in Europa

Special Needs Education Country Data (European Agency for Development in Special Needs Education) - 2008

Special Needs Education Country Data (European Agency for Development in Special Needs Education) - 2010

Special Needs Education Country Data (European Agency for Development in Special Needs Education) - 2012

Tony Booth e Mel Ainscow, L'Index per l'inclusione. Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola, Edizione italiana a cura di Fabio Dovigo e Dario Ianes